

Sempre più femminile il part-time

ROMA — Circa un milione e mezzo di italiani ha scelto o è costretto a svolgere un lavoro a tempo limitato, il cosiddetto «part-time». Si tratta del 6,6 per cento degli occupati. Il fenomeno è più marcato nel settore terziario e tra le donne.

La rilevazione è contenuta nel rapporto Isfol-Censis sulla manodopera recentemente presentata dal ministro del lavoro Scotti alla stampa.

Per arrivare ad una stima sulla consistenza del lavoro part-time lo studio ha proceduto tenendo presente due criteri: esclusione di quelle situazioni derivanti dalle ferie, conflitti di lavoro, malattie e maternità, attività dell'azienda; esclusione di tutti quei rapporti di lavoro dove il contratto prevede a tempo pieno un impiego inferiore alle 40 ore (in sostanza, una larga parte del pubblico impiego).

Per quanto riguarda la suddivisione per sesso, le donne sono in grande maggioranza, infatti del totale 847 mila sono donne (13,8% del totale) della manodopera femminile e 481 mila sono uomini (3,4% del totale). Lo studio ministeriale parla di «femminilizzazione» del lavoro part-time ed a conferma di ciò riferisce che la composizione interna degli occupati part-time è composta dal 63,8 per cento di donne.

Altrettanto netto appare poi il fenomeno della terziarizzazione del part-time, che risulta più marcato per la componente femminile. Per settore quindi abbiamo questa distribuzione: terziario 66,4 per cento; industria 13 per cento; agricoltura 21,6 per cento.

Lavoriere, 7.9.79